

La città

Giovani, soli e senza un lavoro parla italiano l'emergenza sociale

I dati 2013 dell'Opera San Francesco confermano gli effetti della crisi "Da noi anche tanti padri separati"

ZITA DAZZI

SEMPRE più giovani, sempre più soli, sempre più con problemi legati mancanza di lavoro, di reddito e casa. Clochard e immigrati clandestini non sono più gli unici avventori delle mense dei poveri. Anzi, gli italiani sono il secondo gruppo più numeroso dopo i romeni. Lo dicono i frati dell'Opera San Francesco che ormai da un anno sono alle prese tutti i giorni con milanesi di mezz'età rimasti disoccupati. Sono loro la nuova emergenza sociale e basta andare fuori dalla mensa di corso Concordia per accorgersi che è proprio cambiato il tipo umano prevalente in coda. Alla presentazione del bilancio sociale dell'associazione - all'Università cattolica - mentre si spiegava che i pasti distribuiti nel 2013 sono stati 858 mila (quasi il 4 per cento in più ri-

spetto all'anno prima), è stato anche descritto l'identikit dell'avventore autoctono della mensa: uomini sopra i 45 anni, single (54 per cento), licenziati o cassintegrati o alla ricerca di lavoro (81 per cento) ma nonostante questo ancora con un'abitazione autonoma (34 per cento), mentre il 35 per cento si arrangia in soluzioni di fortuna, come gli sfrattati che dormono in macchina o bussano alla porta di parenti. Dei 3134 milanesi censiti dai frati solo il 30 per cento erano "clochard" nell'accezione classica, quelli che nell'immaginario collettivo sono ancora considerati i protagonisti del mondo della strada. E il 40,5 per cento si è rivolto all'associazione per la prima volta in vita sua proprio nel 2013: mai prima ne aveva avuto necessità. Chi sono i "nuovi poveri" che fanno la fila per un piatto di minestra?

«Persone normali, padri e madri separati, gente fuoriuscita dal circuito produttivo ma non ancora definitivamente piombati nel buco nero della grave emarginazione sociale - spiega padre Maurizio Annoni, responsabile dell'ordine - Vengo da noi per chiedere cibo, ma anche soldi, lavoro, consulenza legale, aiuto psicologico e cure mediche».

La presentazione del bilancio sociale è stata anche l'occasione per fare il punto sulle attività di un anno dell'associazione, che ha accolto 27.208 persone di 140 diverse nazionalità, uomini al 74 per cento, per il 54 per cento fra 25 e 45 anni. Una babele di lingue è ogni giorno la mensa dove vengono serviti mediamente 2.752 pasti, anche se non si risolve tutto lì. Opera San Francesco ha garantito anche la doccia a 66.633 persone e 40.104 visite

mediche nel poliambulatorio (220 fra medici, farmacisti e infermieri) con distribuzione di 68.200 confezioni di medicine.

«La crisi non è ancora finita e a quel che vediamo continuerà a produrre i suoi nefasti effetti ancora a lungo - continua padre Annoni - Ogni giorno affrontiamo italiani che non hanno sicurezze per il futuro, troppo giovani per la pensione e non abbastanza giovani per essere scelti almeno in lavori precari, separati, divorziati, mamme con bambini ancora piccoli ma prive di mezzi, di aiuti». Per aiutare tutte queste persone, gli stessi francescani hanno aperto uno sportello di mediazione e orientamento al lavoro che raccoglie i curricula, cerca di consigliare percorsi per trovare un'occupazione, mette in contatto le persone che cercano un posto con chi ha qualche proposta da fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.